

# XXXI DOMENICA ORD – C

3 novembre 2019

*in casa di un peccatore!*

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 144

*Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.  
O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.  
Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.  
Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare.  
Parlino della tua terribile potenza:  
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.  
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamino la tua giustizia.  
Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.  
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedichino i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza  
per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.  
Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.  
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa  
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.  
Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.  
Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.  
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.  
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano, / ma di-  
strugge tutti i malvagi.  
Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome,  
in eterno e per sempre.*

Il messaggio del vangelo è chiaro: *Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.* Salmo e Letture convergono per spiegare questa iniziativa di Dio. *Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.* Il libro della Sapienza è tutto un invito a confidare sul perdono affettuoso di Dio e sulla consapevolezza della fragilità dell'uomo: *Hai compassione di tutti... aspettando il loro pentimento. Tu ami tutte le cose ... se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata... sei indulgente, tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci... Signore, amante della vita.*

Il pubblicano di domenica scorsa *tornò a casa suo giustificato, a differenza dell'altro.* Ed ecco un altro pubblicano, *Zaccheò, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù.* Pubblicani e peccatori sono spesso in compagnia di Gesù. Forse non sono più peccatori di altri, ma sono quelli che riconoscono di esserlo e cercano la strada per un cammino diverso.

Gesù ne volle uno anche tra i suoi dodici discepoli: *vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!».* Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. *C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?».* Gesù rispose loro: *«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».* (Lc 5,27-32)

Zaccheo è uno di quei pubblicani che hanno bisogno del medico. È un esempio di conversione vera e concreta: *do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto.* E Gesù commenta: *«Oggi per questa casa è venuta la salvezza».* Una salvezza che passa attraverso una ricerca interiore e il desiderio di vedere il volto del Signore. Tutta l'attenzione è spostata dalle regole alla vita, dalla esattezza dei farisei, alla sincerità del cuore e alla capacità di guardare al futuro. Sembra quasi voler dire: "l'ottimo è nemico del bene". A che serve il perfezionismo dei farisei se non diventa vita? Però non tutti i farisei sono così formalisti e in attrito con Gesù.

Approfitto per dire una parola in loro difesa. Molti di essi sono religiosi osservanti, scrupolosi, studiosi seri

e rispettosi della Torà. Gesù li stima, li ascolta, li interroga; a volte li critica perché si fermano alla superficie dei comandamenti, all'osservanza formale, senza capirne lo spirito; apprezza il loro insegnamento: *Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.* (Mt 23,3). Spesso Gesù ragiona come loro, usa gli stessi criteri con cui essi interpretano la Bibbia. Il vangelo ricorda alcuni nomi rispettabilissimi: *Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei, che andò da Gesù, di notte (Gv 3,2-3). Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. (Lc 7,36).* Atti degli Apostoli (At 5,34) ricorda il fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo, che nel sinedrio prese le difese di Pietro e degli Apostoli; Paolo stesso è fiero della sua origine: *«Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei».* (At 23,6) *circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo (Fil 3,5).* Perché allora nei vangeli appaiono spesso come gli oppositori di Gesù e della prima generazione cristiana? Certamente Gesù discuteva con loro, abitualmente, come consuetudine tra ebrei soprattutto nel giorno di Sabato, ma il vangelo risente di un rapporto che si è deteriorato dopo la risurrezione, tra i discepoli di Mosè e quelli che in Gesù Risorto riconoscono il nuovo Mosè. I veri corrotti con cui Gesù si scontra frontalmente sono quei capi religiosi che pur di salvare interessi personali e della Istituzione religiosa, si accontentano di fedeltà apparente e accettano compromessi col potere dei governanti pagani.

Nell'ebraismo il Kippur è la celebrazione comunitariamente del perdono. Con la distruzione del Tempio diventa indispensabile interiorizzare conversione ed espiazione per compensare ciò che non si può più esprimere con sacrifici rituali.

Anche nella Chiesa non è stato sempre uniforme il modo di celebrare il perdono dei peccati. La tradizione cattolica ci ha trasmesso varie forme penitenziali individuali e comunitarie, oltre il Sacramento della Riconciliazione.

Il vangelo di Zaccheo non si preoccupa di proporre riti o celebrazioni. *Gesù non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.* (Gv 2,25). Siamo noi che forse dobbiamo ripensare i modi con cui esprimiamo, celebriamo e dimostriamo la nostra conversione.

### **Prima Lettura** Sap 11, 22-12,2

*Dal libro della Sapienza*

Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere

sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.

### **Seconda Lettura** 2 Ts 1,11 - 2,2

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi*

Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

### **Vangelo** Lc 19, 1-10

*Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».